

11 maggio 2018- 13:05

Porti: Federagenti, 3,5 mld investimenti in shipping e scali italiani (3)

(AdnKronos) - Un processo, questo, che potrebbe subire un'ulteriore accelerazione se, come molti esperti prevedono, il gruppo dei grandi player container subirà ulteriori fusioni e integrazioni. Dall'analisi però emerge chiaramente come gli investimenti stranieri nel nostro Paese abbiano creato valore quando l'intervento ha riguardato non solo asset fisici, ma anche il capitale umano presente all'interno di aziende che, per quanto riguarda i comparti porto e servizi, non presentano il rischio di delocalizzazione. Tale processo, comunque, non è nuovo per il nostro Paese, dove già nel decennio scorso alcuni tra i principali player nazionali del settore hanno visto l'ingresso nel capitale di grandi operatori internazionali: dall'acquisizione del Lloyd Triestino, poi rinominata Italia Marittima, da parte di Evergreen, dal passaggio del controllo del maggiore terminal container italiano, quello di Genova-Voltri dal gruppo Fiat a Psa di Singapore, fino alla cessione alla americana Carnival, del più prestigioso gruppo armatoriale e a seguire crocieristico, Costa Crociere. In questi anni la partecipazione attiva di grandi gruppi armatoriali nelle agenzie marittime e nelle case di spedizione italiane, oltre che nei terminal portuali italiani, aveva iniziato a far sentire il suo peso attraverso la formula delle joint venture. Che il comparto marittimo, portuale e logistico direttamente esposto sul fronte dell'internazionalizzazione e della globalizzazione abbia vissuto e stia vivendo un fenomeno di "attrazione" di investimenti internazionali non è di per sé sorprendente ed è da leggersi come una dimostrazione del valore del comparto.